

Silvania, 3 marzo 1958

Carissimi confratelli,

con profondo dolore devo comunicarvi la mesta notizia della morte del nostro confratello, professo perpetuo,

SAC. GIORGIO CARRIÈRE

di anni 75

Era nato il 18 agosto a Sainte Afrique, provincia di Avoyron, Francia, diocesi di Rodez, da piissimi genitori, Victor e Eugénie Gladel. Questi seppero infondere nei loro tre figli, D. Giorgio e due sorelle, sentimenti così profondamente cristiani, che tutti e tre, hanno trascorso la loro vita nel servizio di Dio.

Don Giorgio, o Don Giorgino, come lo chiamavano i nostri allievi, incominciò la sua educazione nel nostro collegio D. Bosco a Montpellier, Francia, all'età di dodici anni, nell'ottobre del 1895.

Con il consenso del padre, dopo aver finito il corso elementare e ginnasiale, fece il noviziato a Hechtel, Belgio, il 1° ottobre 1901. Ricevette l'abito chiericale dalle mani di S. Ecc. Mons. Peras a Saint Pierre de Canon, Francia, il 13 settembre. Emise la prima professione a Hechtel il 15 novembre dell'anno seguente. Finito il primo triennio, i Superiori secondando il suo desiderio di andare in missione lo inviarono nel Brasile e arrivò a Recife nel gennaio del 1907. Qui fece il suo triennio pratico, emettendo i voti in Thebaida e poi la professione perpetua a Jaboatão il 17 gennaio 1912.

Don Giorgio apparteneva al drappello di quei chierici salesiani, che fecero lo studio della teologia, lavorando nel campo dell'apostolato salesiano. Ordinato sacerdote il 18 gennaio 1914, si slancia pieno di ardore nel ministero sacerdotale. Lavorò instancabilmente in varie nostre case: Niteroi 1919-1920; Bagé 1920-27; Campinas 1927-28; Ascurra 1930-39; Cachoeira do Campo 1939-42; Ponte Nova 1943-47; Campinas 1948-49; Silvania 1949-57.

Un'anno dopo la sua ordinazione, nel 1915, Don Giorgio ritornava in Francia per compiere il servizio militare, che fece nel periodo della guerra, fino al 1918, come infermiere delle milizie. In seguito ritornò al Brasile e giunse a Niteroi. Dopo partì per Bagé dove gli affidarono la cappellania di S. Pietro. In questa nuova mansione, D. Giorgio lavorò con vero slancio apostolico, lasciando il suo nome impresso nei cuori di quei buoni cristiani. Grande difficoltà provò in questo campo, con i protestanti che avevano occupato il luogo; contro di loro lottò senza tregua. Il nostro Mons. Lustosa, gli scrisse dopo che uscì di là, dicendo che i protestanti oramai potevano respirare tranquillamente, liberi di D. Giorgio e che certo non lo avrebbero dimenticato più.

Trent'anni fa, come oggi, terminata la costruzione del salone-teatro della parrocchia, ricevette l'invito di presiedere la inaugurazione, perché tutti coloro che lo conobbero, desideravano rivederlo ancora una volta.

Nella casa di Ascurra come vice-parroco, in quei tempi che mancavano mezzi di trasporto, D. Giorgio usciva a cavallo e così visitava tutte le cappelle affidate ai salesiani. Sempre disposto per queste visite mai si lagnava della stanchezza o per il lungo cammino. Era fatto proprio per il ministero. Tutte le sue forze le ha impiegate, nelle parrocchie, nei confessionari dei nostri collegi.

Ho avuto la fortuna di conoscere D. Giorgio fin dal mio tirocinio pratico nel Liceo Maria Ausiliatrice, ed ho visto come era ricercato per il ministero delle confessioni. Oltre a confessore della casa, aveva anche la direzione spirituale di varie case religiose, ed ospedali della città. Quando venni in questa casa, come direttore, ritrovai Don Giorgio, sempre col suo bel carattere gioviale, sempre col sorriso sulle labbra. Questo suo atteggiamento gli attirava la simpatia dei giovani che, quasi tutti, si confessavano da lui.

Col suo spirito salesiano di educatore, voleva fare anche scuola. Per motivo di salute e l'età avanzata, gli fu consigliato di prendersi un po' di sollievo e di questo si lagnava umilmente. Era il suo spirito di attività che voleva operare. Nell'anno scorso, per scarsità di personale, restammo privi di confessore e Don Giorgio si sobbarcò al peso di tutte le confessioni della casa. Non mancava al suo posto ogni mattina, attendendo ancora nel Seminario Diocesano e le nostre Suore.

Faceva anche da assistente secondo lo spirito del nostro caro Padre Don Bosco. Nulla sfuggiva ai suoi occhi vigilantissimi. Era un vero tesoro per la nostra casa, come lo dichiarò pure il nostro Veneratissimo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti, quando ci visitò. Quante volte D. Giorgio, entrava nel mio scrittoio e mi diceva: — «Sig. Direttore, accade questo e quello...» E dopo veniva, per sapere se avessimo già preso le provvidenze necessarie.

Consacrava un vero amore alla casa dove l'obbedienza lo aveva mandato. Il Sig. Ispettore, per attendere a case che l'avevano chiesto, gli lasciò la scelta, ma non si mosse di qui, dicendo che si rimetteva nelle mani del Sig. Ispettore.

Cari Confratelli, ora Don Giorgio non é più fra di noi. Un colasso cardiaco ce lo tolse. Da molti anni pativa di attacchi asmatici che molte volte gli toglievano la respirazione. Negli ultimi due mesi, il male si aggravò, notabilmente. Il 4 novembre andando a visitarlo, mi diceva: — «Sig. Direttore, siamo nel cammino della fine». .Queste parole significavano che già si preparava per il suo trapasso. Chiamato il suo confessore, si confessò e ricevette la santa Comunione. Aggravandosi il male, il giorno 8 fu chiamato d'urgenza il medico, che constatò un'indebolimento del cuore. Nello stesso giorno aveva detto ad uno dei nostri giovani che lo visitava, che brevemente sarebbe partito per l'eternità. Era il presagio della prossima fine. Difatti dopo le 9,30 gli si impartì la benedizione di Maria Ausiliatrice, che ricevette con edificante divozione, poi parve riposarsi. Dopo la mezzanotte, quando venivo a sostituire il sacerdote infermiere, questo mi venne incontro con la notizia del trapasso repentino del nostro carissimo confratello, vittimato da un colasso cardiaco. Mi affrettai e gli impartii ancora l'estrema Unzione. Era il giorno 9 novembre alle ore 0,15 giorno di sabato. La Beata Vergine lo volle con se nel giorno a Lei dedicato. Egli che l'amava tanto; mai lasciava di recitare il santo rosario e sempre lo si vedeva con la corona tra le mani.

Preparata la salma, la si portò nella cappella dell'Istituto per la messa di corpo presente, assistita da tutta la comunità. Durante il giorno fu visitato dai giovani, e gran numero di amici, per suffragarne l'anima eletta.

Alle ore 3,30 pomeridiane, formatosi il corteo funebre la sacra salma, fu trasportata al Camposanto, scoltata dai salesiani, dai giovani della casa, dalle suore con le loro allieve, dai cooperatori ed amici del defunto.

Sulla tomba il Sig. Direttore, un confratello ed un giovane, gli diedero l'ultimo «ADDIO». Era il sentimento della gratitudine che si manifestava, in quel doloroso momento. La sua dipartita ha lasciato in tutti, profonde dolore, perché tutti gli volevano bene e nella nostra casa lasciò un vuoto che ancor oggi non fu colmato.

Nel giorno dopo i giovani davano la mesta notizia ai loro parenti, con l'espressione del loro profondo dolore: «Oggi è morto un santo padre salesiano, Don Giorgino... era molto buono». «Qui invio una triste nuova: è morto. Don Giorgino». Molti giovani restarono profondamente addolorati; era tanto buono. Un salesiano scive: «Fu un grande colpo per noi che lo stimavamo; era il confessore più ricercato della casa».

Cari Confratelli, la morte di Don Giorgio fu una vera provazione che Dio ci mandò, proprio a noi che tanto abbiamo bisogno di Sacerdoti.

Nutriamo la ferma speranza che D. Giorgio abbia già ricevuto il premio del suo instancabile lavoro, tuttavia lo raccomandiamo alle vostre preghiere.

Pregate anche per la nostra casa e per chi si professa, vostro

affmo. in C.J.

Don Ambrosio Newton, Direttore.

Dati per il Necrologio: —

Sac. Carrière Giorgio † a Silvania, Brasile, a 75 anni di età, 49 di professione, e 44 di sacerdozio.

Rev. Sig. Confratelli
Tot. Releg. I. M. M.

TORINO